

Die 4 septembris

Beati Marii Borzaga, presbyteri et martyris

De Communi martyrum: pro uno martyre, vel de Communi pastorum: pro missionariis.

COLLECTA

Deus, qui beátum mártýrem Márium, presbýterum,
ad gentes missum ad Evangéllii gáudium nuntiándum,
Christi cruci sociavísti,
eius intercessióne, et nobis concéde,
ut in veritátis pacísque plenitúdinem perducámur.
Per Dóminum.

4 settembre

Beato Mario Borzaga, sacerdote e martire

Comune dei martiri oppure Comune dei pastori [per i missionari].

COLLETTA

O Dio, che hai associato alla croce di Cristo
il beato sacerdote e martire Mario,
mandato a portare alle genti la gioia del Vangelo,
per sua intercessione, conduci anche noi
alla pienezza della verità e della pace.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

4 settembre

Beato Mario Borzaga, sacerdote e martire

Nacque a Trento il 27 agosto del 1932. Dopo aver frequentato il seminario nella sua diocesi, entrò nella congregazione missionaria degli Oblati di Maria Immacolata, venne ordinato sacerdote nel 1957 e subito inviato nel Laos. Nel suo Diario egli descrive il suo itinerario interiore e la sua attività missionaria fino al giorno in cui con il suo collaboratore, il giovane catechista Paolo Thoj Xyooj (nato nel 1941 a Kiukatian, villaggio nella provincia di Luang Prabang), parte per la visita ad alcune comunità. Sono gli ultimi giorni dell'aprile 1960 quando i due vengono uccisi dai guerriglieri sul sentiero nella foresta. «La nostra passione non sarà che un episodio della tua Passione» aveva scritto il Beato Martire.

Dal Comune di un martire o dei pastori, con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal « Diario » del beato Mario, sacerdote e martire

*(Diario di un uomo felice, giorni 16-18 novembre 1956;
edizione a cura del Centro Missionario Diocesano di Trento
Vita Trentina editrice, 2005, pp. 67-70)*

Ho capito la mia vocazione

Mi sembra davvero che io alle volte finga di fare la volontà di Dio; fingo solamente, non la faccio: è un gran male, non stento a crederlo, comunque comincerò da ora a non fingere, ma a seguire Dio. Capisco sempre di più che nel fare la volontà di Dio è la perfezione; perciò nel mio rosario le dieci *Ave Maria* sono in vista di quelle semplicissime parole del Padre nostro: *Sia fatta la tua volontà*. Poter sempre dire: *Sia fatta la tua volontà*, senza correre ai rimedi, senza scantonare, senza lenire, senza andar altrove in cerca di conforto, è un mio ideale, particolare del mio sacerdozio.

Capisco ancora che sono ben poco, che, nonostante le mie preghiere, la mia virtù sia ancora tanto meschina, la mia donazione completa a Gesù, solo questione di parole. Voglio abbandonare me stesso, il mio io, sulla via della mia rovina, se Gesù oggi non mi desse la Grazia di aspirare ad una più grande perfezione.

Riconosco con umiltà che la strada sulla quale volevo camminare più speditamente è sbagliata; voglio rinunciare ancor più al mio io, per essere, se fosse possibile, di colpo solo tutto del Cristo. Vorrei piangere a più non posso la mia pigrizia, il dolore di essere ancora all'inizio della mia grande via; è il primo passo.

Il mio repertorio purulento di lamentele e piagnistei interiori peraltro finisce quando ne sono totalmente nauseato, quando un fattore umano porta nel mio cuore un motivo di gioia, quando riesco a superarlo pregando, facendo la comunione spirituale. Ma anche nei bassifondi di una finta tristezza rimango un uomo completamente felice. Ho capito la mia vocazione: essere un uomo felice pur nello sforzo di identificarmi col Cristo Crocifisso.

Quanto resta ancora di sofferenza, o Signore? Tu solo lo sai e per me *Sia fatta la tua volontà* in qualsiasi istante della mia vita. Se voglio essere come l'Eucaristia un buon Pane per esser mangiato dai fratelli, loro divino nutrimento, devo per forza prima

passare attraverso la morte di croce. Prima il sacrificio poi la gioia di distribuirmi ai fratelli di tutto il mondo; se mi distribuisco senza passare prima e sublimarmi nel Sacrificio, do ai fratelli affamati di Dio, me stesso, un cencio d'uomo, un residuo d'inferno; se accetto la mia morte in unione con quella di Gesù, è proprio Gesù che io riesco a dare con le mie stesse mani ai fratelli. Non è pertanto una rinuncia a me stesso che devo fare, ma il potenziamento di tutto quello che in me può soffrire, essere immolato, sacrificato in favore delle anime che Gesù mi ha dato d'amare.

Forse poche volte come stamane ho seguito e gustato la Messa cantata: gioito al Prefazio per il trionfo del Cristo, pianto all'Elevazione per la sua Morte, pregato al Padre nostro perché sia fatta la sua volontà. E poi ho cercato di continuare la mia giornata così come l'avevo cominciata in unione col Cristo. Amare momento per momento, significa fare ogni istante, in ogni situazione, quello che farebbe Gesù. Ma siccome per forza della nostra cattiva inclinazione facciamo troppe cose che Gesù non farebbe, amare significa anzitutto e spesso umiliarsi davanti a Dio, accettare e gustare il proprio nulla, e così godere della gioia che risulta dalla conseguente completa nostra fede in Dio. Amare perciò non è difficile.

Ho fatto la *Via Crucis* in Cappella, nel buio più buio che si possa immaginare: c'era solo la fiammella del Santissimo e la mia piccola fede e amore a rischiarare l'ambiente. Tutto quel buio mi provocò un po' di paura, ma mi sono incoraggiato pensando che dopotutto ho deciso di morire per il Signore, ho deciso di immolare la mia vita per lui, in un convento, nella vita attiva, nella infermità, in un campo di concentramento, non ha importanza, basta che sia una immolazione.

RESPONSORIO

Cfr. Gal 6, 14; Fil 1, 29

R/. Il nostro unico vanto è nella croce del Signore Gesù Cristo, vita e salvezza e risurrezione per noi: * egli ci ha salvati e liberati.

V/. A voi è stata concessa la grazia non solo di credere in Cristo, ma anche di soffrire per lui:

R/. egli ci ha salvati e liberati.

ORAZIONE

O Dio, che hai associato alla croce di Cristo il beato sacerdote e martire Mario, mandato a portare alle genti la gioia del Vangelo, per sua intercessione, conduci anche noi alla pienezza della verità e della pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.